

municipali investirono in scuole professionali che offrivano corsi volti a fornire ai lavoratori la specializzazione richiesta dagli imprenditori dell'industria. In modo simile gli amministratori promossero iniziative di aggiornamento dei servizi di telegrafia e telefonia, di miglioramento della comunicazione e dei trasporti fra Torino, il porto di Genova e Milano. Se queste iniziative portarono a un aumento netto della spesa municipale, i funzionari poterono coprire il deficit grazie a prestiti concessi dalle principali banche locali, la Cassa di risparmio e il San Paolo, che concentrarono i propri investimenti finanziari in città.

Una modernizzazione industriale e tecnologica così rapida trasformò l'immagine e il ruolo di Torino nella Penisola. Dopo i tempi duri degli anni '90 una prosperità senza precedenti si riversò sulla città, dato che i guadagni provenienti dall'industria e dal commercio superarono quelli delle professioni e i redditi tassabili, fra il 1900 e il 1910, aumentarono di oltre il doppio. In città i consumi di carne, burro e vino delle classi medie ebbero un notevole incremento, specie dopo il 1908. Il crescente benessere delle élite industriali e commerciali di Torino trovò espressione tangibile nella nascita di nuovi quartieri alla moda, in centro e in collina. Ville e appartamenti costosi furono realizzati in stile Art Déco, e la città divenne così uno dei centri internazionali di questo movimento dell'architettura moderna. Il trionfo dell'Art Déco a Torino fu quanto mai singolare, trattandosi di uno stile nato per reazione alla Rivoluzione industriale. In contrasto con i prodotti che uscivano in serie dalle catene di montaggio delle fabbriche cittadine, l'Art Déco creò opere d'arte in cui le forme erano consapevolmente mutate dalla natura e richiedevano un alto livello di abilità artigianale.

Le prospere classi medie parteciparono con entusiasmo alla nuova cultura di intrattenimento urbano, che fiorì in questi anni abbracciando cinema, sport e altre forme di svago di gruppo. Nel primo quindicennio del Novecento Torino divenne un luogo importante per la nascente cinematografia italiana. Alla vigilia della Prima guerra mondiale, la città ospitava quattordici società di produzione e circa quaranta teatri. L'industria del cinema attrasse in città un gran numero di attori e attrici, incluse celebri dive come Eleonora Duse. Nonostante questo, fra le attività ricreative della città il cinema restò indietro rispetto alla popolarità degli sport.

Negli anni precedenti il 1914 Torino emerse infatti come centro degli sport più popolari d'Italia. Com'era prevedibile, la città divenne la capitale dell'automobilismo, ospitando nel 1898 la prima gara su strada e nel 1900 la prima gara nazionale su pista. Due anni dopo, lo stesso Giovanni Agnelli, al volante della sua Fiat a 12 cavalli, stabilì il record